

La sanità Nel 2016 in 40 avevano lasciato il Sannio: negli ultimi due anni gli addii sono stati 140

«Medici in fuga dal pubblico»

Il Rummo ha assunto 138 dirigenti ma pesano pensionamenti e licenziamenti

Luella De Ciampis

È triplicato in dieci anni il numero dei medici che ha rassegnato le dimissioni dalle strutture sanitarie pubbliche del Sannio, passato da un massimo di 40 professionisti in uscita nel 2016 a circa 140 negli ultimi due anni. Un allarme nazionale, segnalato dai dati della **Gimbe**, che riflette anche sul territorio. I dati a livello locale sarebbero ancora più allarmanti se il Rummo e l'Asl non avessero provveduto

ad assumere un numero elevato di dirigenti medici, attraverso lo scorrimento di graduatorie e i concorsi che, in qualche modo, hanno evitato che i vuoti lasciati dai pensionati. Ma soprattutto da tutti i medici che sono stati immessi in servizio a tempo indeterminato che poi hanno rassegnato le dimissioni a distanza di un anno o ancora meno, creassero vuoti in grado di mettere in discussione l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza.

A pag. 20

I nodi del territorio

Sanità, medici in fuga: «Triplicati in dieci anni»

► Nel 2016 in 40 avevano lasciato il Sannio ► Gimbe: «Il pubblico perde attrattività negli ultimi due anni gli addii sono 140 Mancano anche 100 medici di famiglia

IL FOCUS

Luella De Ciampis

È triplicato in dieci anni il numero dei medici che ha rassegnato le dimissioni dalle strutture sanitarie pubbliche del Sannio, passato da un massimo di 40 professionisti in uscita nel 2016 a circa 140 negli ultimi due anni. I dati a livello locale sarebbero ancora più allarmanti se il Rummo e l'Asl non avessero provveduto ad assumere un numero elevato di dirigenti medici, attraverso lo scorrimento di graduatorie e i concorsi che, in qualche modo, hanno evitato che i vuoti lasciati dai pensionati. Ma soprattutto da tutti i medici che sono stati immessi in servizio a tempo indeterminato che poi hanno rassegnato le dimissioni a distanza di un anno o ancora meno, creassero vuoti in grado di mettere in discussione l'erogazio-

ne dei livelli essenziali di assistenza.

I NUMERI

L'azienda ospedaliera nel triennio compreso tra il 2022 e il 2024, ha proceduto al reclutamento di 138 dirigenti medici ma, tra pensionamenti e defezioni, non ne è rimasta quasi traccia. In compenso, l'ospedale ha assunto 16 specializzandi che rappresentano una vera risorsa per sopperire alle necessità aziendali, insieme a tutti i professionisti che continuano a prestare servizio in autoconvenzione per garantire tutte le prestazioni indirizzate all'utenza. Stesso discorso per l'Asl dove, il piano triennale 2022/2024 per le assunzioni, prevedeva il reclutamento di 77 medici.

L'ALLARME

Secondo le stime della fondazione **Gimbe**, a livello nazionale 90mila medici si sono tirati fuori dal pubblico e mancano 5.700 medici di famiglia. Il dato emerso a livello locale è perfettamente sovrapponibile e in sintonia anche con i dati presentati dal ministero della Salute in commissione Affari sociali, che riferiscono di 4.349 dimissioni nel 2022 contro le 1.564 del 2016. In pratica, la



Peso: 19-1%, 20-40%

fuga dei medici dalle strutture pubbliche del territorio nazionale si sta trasformando in una vera e propria emergenza visto che la situazione non è migliorata nel triennio compreso tra il 2022 e il 2024. «La crisi attuale - spiega Gimbe - ha radici profonde. Nel decennio 2010-2019 sotto-finanziamento, mancata programmazione, insufficienti borse di studio per specializzazioni e medicina generale, blocco delle assunzioni, tetti di spesa sul personale e ritardi nei rinnovi contrattuali hanno progressivamente indebolito il capitale umano del sistema sanitario nazionale. Dal 2020 in poi la pandemia ha accelerato il fenomeno, alimentando burnout, frustrazione e demotivazione. Con una conseguente perdita di attrattività del servizio pubblico».

I MEDICI DI FAMIGLIA

A livello provinciale, l'esodo, in gran parte causato da pensionamenti, trasferimenti volontari, soprattutto verso strutture del Centro-Nord, e condizioni di lavoro complesse, ha impoverito la sanità territoriale anche per quanto riguarda la medicina generale. Attualmente, si stima un deficit complessivo di circa 100-116 medici di famiglia e di assistenza primaria rispetto alle reali necessità dell'area. Sebbene la Regione e l'Asl abbiano periodicamente provveduto ad assegnare nuovi incarichi per coprire le posizioni vacanti nei vari distretti, molte zone continuano a registrare carenze di personale. La cartina al tornasole di questa crisi - sottolinea Gimbe - è rappresentata dal ricorso ai "gettoni-

sti" che, nel biennio compreso tra il 2024 e il 2025 hanno assorbito oltre un miliardo di euro. Quindi, il servizio sanitario nazionale perde i professionisti e poi li riacquista sul mercato a ore, pagando il prezzo di una visione miope e dei tagli al capitale umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA IL 2022 E IL 2024
IL RUMMO HA ASSUNTO
138 NUOVI DIRIGENTI
MA RESTANO CARENZE
TRA PENSIONAMENTI
E LICENZIAMENTI**

**LA FONDAZIONE:
«UNA CRISI NAZIONALE
CAUSATA
DA TETTI DI SPESA,
ASSUNZIONI BLOCCATE
E RITARDI NEI RINNOVI»**



L'ALLARME I dati della Fondazione Gimbe: in aumento i medici che lasciano Asl e ospedali pubblici



Peso:19-1%,20-40%